

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 1216-A)

RELAZIONE DELLA II^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)

(RELATORE SICA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale**

di concerto col **Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica**

col **Ministro del Tesoro**

e col **Ministro dei Lavori Pubblici**

NELLA SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1973

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 424, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica

Comunicata alla Presidenza il 26 luglio 1973

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge n. 1216 prevede la conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 424, contenente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

In base a tale decreto-legge il versamento dei contributi è prorogato al 31 dicembre 1973.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno già col decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, convertito nella legge 5 giugno 1973, n. 265, fu approvata una breve proroga fino al 31 luglio di quest'anno e già in sede di illustrazione del disegno di legge di conversione del detto decreto fu fatto rilevare che sarebbe stato più opportuno prevedere un termine più lungo di scadenza, onde consentire una più meditata scelta, al fine di assicurare adeguati strumenti di finanziamento nella delicata ed importante materia dell'edilizia pubblica residenziale ed i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si dichiararono allora favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge, fecero tutti rilevare la brevità della proroga richiesta, che solo per motivi di opportunità (la scadenza del termine per la conversione) non venne emendata fino al 31 dicembre 1972.

La presentazione del provvedimento legislativo in esame da parte del nuovo Governo, unitamente agli altri provvedimenti per il contenimento del costo della vita, sta a dimostrare quale particolare importanza viene data al settore dell'edilizia pubblica residenziale, ove maggiormente si è avvertita la carenza di un massiccio intervento dello Stato. Nel 1972, infatti, per la prima volta dal dopoguerra, l'intervento pubblico nel settore dell'edilizia si è mantenuto sul 3,50 per cento, raggiungendo, cioè, il più basso livello di partecipazione; e di fronte ad un fabbisogno annuo di 450.000 alloggi, nello stesso anno si sono realizzate soltanto 240.000 nuove abitazioni: poco più, cioè, del 50 per cento di quello che il mercato richiede. Si avverte, inoltre, una profonda sfasatura tra le abitazioni costruite dal capitale privato e quelle costruite con l'intervento del capitale pub-

blico; così che nel mentre l'Italia appare in linea assoluta ad uno dei primi posti nel mondo nel settore dell'edilizia abitativa, di talchè si verifica in modo massiccio il fenomeno delle abitazioni temporaneamente non occupate (circa 2.000.000 nel 1972), contemporaneamente si avverte sempre più massiccia la richiesta di alloggi a basso costo, da destinare alle classi meno abbienti.

Il fenomeno della emigrazione verso determinate regioni, ove sono confluite masse di lavoratori in cerca di un posto stabile di lavoro, costrette ad allontanarsi dalle loro regioni per la crisi occupazionale verificatasi, in particolare, nelle province del Mezzogiorno d'Italia; il fenomeno dell'urbanesimo, conseguente allo spopolamento delle campagne; l'insediamento di complessi industriali in zone non adeguatamente ricettive, sono tutti elementi che hanno fatto avvertire, in alcuni casi macroscopicamente, il problema e creato aspetti nuovi ed a volte imprevedibili.

Non può certamente dirsi che vi sia stata una assenza o una carenza completa dell'iniziativa pubblica nel settore ed anzi bisogna riconoscere in particolare che la GESCAL è stato l'ente più efficiente.

Basti considerare che dal 1963 all'aprile 1973 la Gestione case per lavoratori ha appaltato lavori per complessivi 1.001,8 miliardi di lire per la costruzione in totale di 106.936 alloggi e 614.997 vani; in particolare nel 1972 la stessa Gestione ha appaltato lavori per 342 miliardi di lire, pari a 155.685 vani, mentre sono andate deserte, a causa dell'aumento dei costi, gare di appalto per 82,5 miliardi di lire.

Vi sono ancora residui notevoli, ma sono tuttora in corso di espletamento, o di ripetizione, in quanto andate deserte, gare per circa 100 miliardi.

Nel contempo uno dei più interessanti esperimenti in materia di intervento del capitale pubblico nel settore dell'edilizia è stato effettuato dalla stessa GESCAL nei centri storici di ben dieci città (Venezia, Vicenza, Verona, Milano, Bergamo, Bologna, Gubbio, Ascoli Piceno, Molfetta e Palermo) con programmi che prevedono inter-

venti per 15 miliardi, che consentiranno la rivitalizzazione di importanti complessi edilizi di valore storico-ambientale, nei quali si era verificato in maniera più marcata il fenomeno dell'esodo e dello scadimento socio-economico. Non si è trattato di una mera e formale opera di conservazione e restituzione delle facciate, ma di iniziative inquadratesi in un discorso ed in una proposta metodologica, che tenda a rendere il più proficuo possibile il beneficio dell'intervento « in centri limitrofi a sistemi metropolitani, verso i quali possono avere funzioni di riequilibrio, ed in centri il cui valore storico-ambientale sia valutabile secondo requisiti di rappresentatività ».

Va ricordato inoltre l'intervento nel centro storico di Ancona in applicazione dell'articolo 20 della legge 2 dicembre 1972, n. 734, nel quadro dei provvedimenti diretti alla ricostruzione del patrimonio edilizio ed alla ripresa delle attività economiche del centro della città così duramente colpita dal terremoto.

Interrompere il flusso dei contributi nel momento in cui si avverte sempre più imperiosa la necessità dell'intervento dello Stato nel settore dell'edilizia pubblica residenziale sarebbe cosa per lo meno poco accorta.

La proroga dei versamenti dei contributi di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni fino al 31 dicembre 1973 importerà un gettito di circa 65 miliardi, con la possibilità quindi di finanziare la costruzione di circa 5.000 alloggi per oltre 20.000 vani: pochi rispetto al fabbisogno, ma comunque pur sempre un passo avanti per la soddisfazione di una delle esigenze più avvertite dei lavoratori, qual è quella di vedersi assegnato in locazione o in proprietà un alloggio proprio.

Nel frattempo il nuovo Governo si prepara ad affrontare con meditata ponderazione ed in tutti i suoi molteplici aspetti il problema della casa, avvertendosi la necessità di una riflessione su taluni aspetti della legge n. 865; senza che ciò significhi la volontà di frapporre ostacoli alla attuazione della stessa, i cui principi ispiratori si ritengono tuttora validi.

Per questi motivi e con questi intendimenti, il relatore chiede che il Senato voglia approvare la conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 424, concernente la proroga dei contributi di cui alla legge 14 febbraio 1973, n. 60, e successive modificazioni.

SICA, relatore

PARERE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

25 luglio 1973

La Commissione bilancio e programmazione esprime a maggioranza, per quanto di competenza, parere favorevole sul disegno di legge n. 1216 concernente la conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 424.

F.to CARON

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico

È convertito in legge il decreto-legge 24 luglio 1973, n. 424, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

ALLEGATO

Decreto-legge 24 luglio 1973, n. 424, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 189 del 24 luglio 1973, edizione straordinaria.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di prorogare al 31 dicembre 1973 l'obbligo del versamento dei contributi dovuti alla Gestione case per lavoratori ai sensi dell'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, allo scopo di evitare, a partire dal 1° agosto 1973, l'interruzione del gettito contributivo destinato al finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con i Ministri per il bilancio e la programmazione economica, per il tesoro e per i lavori pubblici;

DECRETA:

Articolo unico.

I contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni sono versati, fino al 31 dicembre 1973, nelle misure e secondo le modalità previste dalle leggi stesse concernenti il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 luglio 1973.

LEONE

RUMOR — BERTOLDI — GIOLITTI —
LA MALFA — LAURICELLA

Visto, *il Guardasigilli*: ZAGARI.